

Polonia, Tatrzańskiego Parku Narodowego:

montagne di santi e di briganti



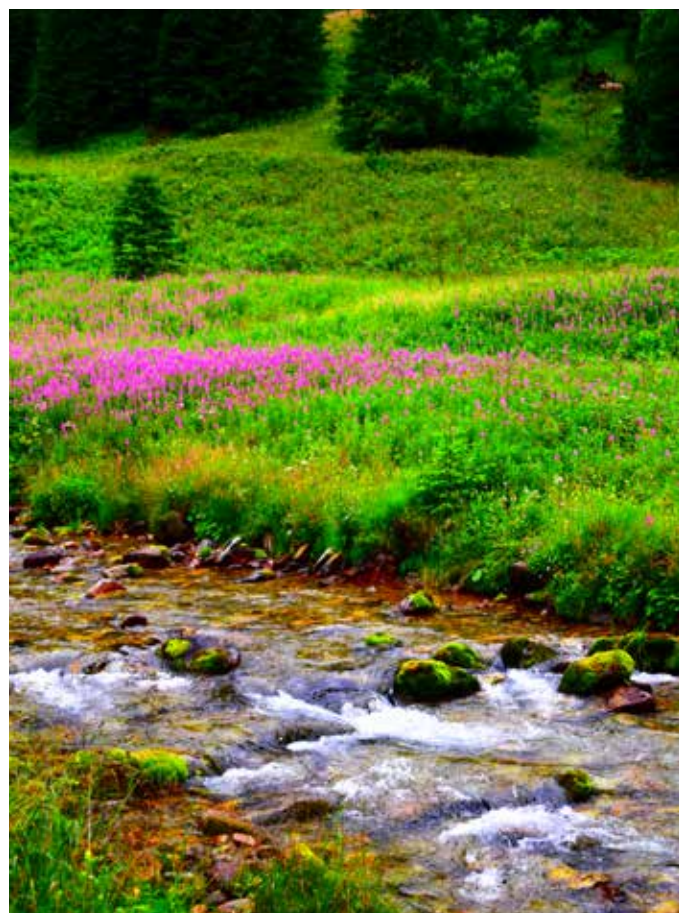
Immaginiamo di accostare i paesaggi delle Dolomiti coi romantici tramonti sulle vette alpine e i dolci crinali delle boschive cime appenniniche col rigoglio delle chiare acque di fiumi, torrenti e cascate... ecco la vera indole di queste montagne nel cuore dell'Europa Centro Orientale: i Tatra, in Polonia.

apertura...

Questi monti sono la parte più elevata e più bella dell'intera catena orografica dei Karpaty (Carpazi) nella regione di Podhale, nel sud della Polonia, al confine con la Repubblica Slovacca. Il gruppo montuoso è racchiuso ad anello tra quattro bacini fluviali: il Czarny Dunajec a nord; la Biela ad est; la Belà e il Poprad a sud e lo Studeny ad ovest. Queste montagne di granito, seppur non elevatissime (la sua cima più alta è il monte Gerlachovsky, 2655 in territorio slovacco) salgono – aspre e imponenti – attraverso ampie, monumentali e impene- trabili abetaie. Le creste sommitali presentano una conformazione disarticolata di pizzi, vette frastagliate e cime



che si sviluppano, da ovest verso est, per una lunghezza complessiva di 51 km. Queste montagne presentano pareti a picco con strapiombi che si susseguono a pinnacoli, canalini, diedri, camini e guglie in granito e calcare. Il punto massimo di larghezza dell'intera catena tocca i 18 km per una superficie territoriale di 800 kmq. La più alta cima dei monti Tatra sul versante polacco è il monte Rysy (2499 m), mentre tutt'intorno si aprono ad arco una dozzina di vette che si elevano oltre i 2000 metri d'altezza. L'intera catena montuosa dei Tatra viene suddivisa in tre parti ben distinte: i monti Tatra occidentali (Tatry Zachodnje); gli Alti Tatra e i Tatra Orientali (Tatry Bielskie o Tatry Wysokje). Un quinto dell'intera superficie dei monti Tatra è situata in territorio polacco. La valle di Ryby Potok è la più bella degli Alti Tatra, mentre la Dolina Koscieliska è la più bella vallata dei Tatra occidentali. Il territorio dei monti Tatra è costituito in Parco Nazionale (T.P.N. Tatrzańskiego Parku Narodowego) già fin dal 1949 e tutto il comprensorio viene tutelato da vincoli protezionistici che regolano il flusso ed il comportamento degli escursionisti per rispettare e preservare sia la flora che la fauna che in questo particolare habitat persiste. I principali sentieri all'interno del Parco, quelli che penetrano nelle vallate, sono larghi e bene attrezzati (omini in pietra sistemati lungo i bordi; ponti tutti realizzati in legno; segnavia e cartelli indicatori dei sentieri bene in vista, ecc.). I tracciati, le carraie e le piste che attraversano queste montagne sono accessibili a tutti



e sono percorribili da tutti, anche anziani e bambini. Naturalmente ci sono anche quei particolari sentieri (come vie



ferrate su roccia o particolari passaggi) ove i più ardimentosi possono cimentarsi in scalate ed impegnative salite.

suggerimenti...

Una terra (patria di Papa Giovanni Paolo II) che sembra davvero essere stata benedetta dalla mano di Dio. Un immenso oceano di verde si perde all'infinito con numerose ondulazioni di campi coltivati (a frumento) che sembrano variopinti tappeti distesi al sole; da questo oceano, si alzano copiose foreste di betulle, pinete e abetaie. Le case sembrano tutte uguali, coi loro tetti inclinati e tutte costruite in legno, erette su solide basi di muratura in pietra a secco. Queste case sono interamente dipinte e incise con ricchi disegni bianchi e motivi a carattere geometrico o floreale. Se si presentano tutte con le stesse caratteristiche ciò si tramanda da generazioni; qui la costruzione di un villaggio era un bene condiviso dagli abitanti che erano tutti uniti dalla comune proprietà del suolo e dall'utilizzo degli attrezzi, per cui la costruzione delle case era un'impresa collettiva che a cui partecipava tutta la popolazione. La vita nelle città, dopo decenni di regime, ha ripreso i ritmi di un tempo mantenendo fede alle tradizioni ma con l'occhio alla modernità. Librerie, negozi, luoghi d'arte di cul-

to e di cultura, centri commerciali, uffici, piccolo e medio commercio, sono i punti cardine su cui si basa l'economia dei centri più grossi come Varsavia, Poznan, Kracow, Katowice. Immediatamente fuori le periferie, grossi blocchi di cemento racchiudono, in enormi casermoni (l'edilizia popolare del passato regime), le famiglie di operai che vivono in funzione delle vicine fabbriche. Subito fuori delle città, invece, i ritmi di vita cambiano radicalmente. Si sviluppano economie basate sull'agricoltura, sull'artigianato e sul commercio dei prodotti tipici locali (cuoio, legname, prodotti caseari, insaccati). Nelle pianure la vita è scandita dai ritmi dei lavori legati alla campagna, dalla giornata trascorsa a coltivare il proprio appezzamento di terreno. In questo interminabile mare verde è possibile soprattutto vedere animali in piena libertà come le cicogne che nidificano tranquille su elevati pali o comignoli. Altra caratteristica di questa terra è la gente che la popola, vista soprattutto nei caratteristici aspetti del vivere quotidiano: donne che parlano in circolo davanti agli steccati delle proprie case nella campagna; donne che, ricurve, eseguono al ricamo coloratissimi e fantasiosi motivi geometrici e floreali; e poi i bambini che, coi loro vivaci sorrisi, salutano tutti i passanti. Numerosissime, agli angoli delle vie campali o le arterie principali, o agli incroci di sentieri e piste, sono le tipiche immagini a carattere sacro che nei loro stili rappresentano la locale cultura cattolica amalgamata con le influenze delle vicine tradizioni popolari tipiche ucraine, ortodosse, lituane ed altre. Ecco allora incontrare coloratissime icone; Madonne incise e scolpite nel legno; crocifissi dipinti; beati e santi scolpiti in pietra; gruppi di angeli, amorini e putti. Le abetaie sono il principale aspetto che colpisce chi si avvicina per la prima volta ai monti Tatra, avvertendo la maestosità di cime aspre e arcigne, coronate dal silenzio dei boschi e delle pianure di fondovalle. Anche una leggenda aleggia tra queste montagne; il suo segno è presente un po' ovunque, negli oggetti d'uso quotidiano, così come negli arnesi e gli utensili in legno o nei tipici costumi locali. Questi ambienti un tempo offrivano (tra XVII e XVIII secolo) sicuro rifugio alle numerose bande di briganti. Uno tra i più famosi di questi è, a tutt'oggi ancora conosciuto in tutti i Tatra, Janosik (una specie di Robin Hood delle montagne) che, per vendicare le ingiustizie e le angherie subite dalla sua famiglia, rubava i ricchi e nobili mercanti che per questi sentieri transitavano, per regalare tutto alle popolazioni locali più disagiate. Amato e protetto dai poveri, emarginati, sbandati, contadini e oppressi fu tradito, condannato e giustiziato dai soldati austriaci nel 1713. A lui, e agli esponenti della sua banda, da tutti conosciuta come i "Bravi ragazzi della Montagna",

sono dedicate antiche romanze, tipici canti popolari della tradizione polacca ed anche alcuni sentieri che attraversano le montagne. Ovunque, in giro, tra le botteghe di souvenir e dei prodotti di artigianato tipico locale, è possibile trovare (e acquistare) una sorta di bastone intagliato che nella parte alta termina con una scure, la Valaska, indicata come l'arma incantata che nelle leggende rendeva forte e invincibile l'amato difensore del popolo, Janosik.

approfondimento...

Queste montagne si ergono, isolate e ripide, da una regione di pianure e basse colline. Qui è possibile avvicinare animali per nulla intimoriti dalla presenza di escursionisti come lo scoiattolo, che attraversa i sentieri, o i giovani cervi che si rincorrono. È possibile ascoltare i fischi delle marmotte o vedere il volo delle aquile; una buona cartellonistica segnala anche la presenza dell'orso. Un vocabolo che ricorre spesso nella descrizione dei luoghi è "Dolina", che in polacco significa valle, pianura; mentre rifugio, invece, si indica come "schronisko".

itinerari

1° itinerario: Zakopane, la "capitale" dei monti Tatra

Partenza: Zakopane (825 m)

Arrivo: Zakopane (825 m)

Difficoltà: "T" turistica; "E" escursionistica

Dislivello; + 300 m - 300 m

Lunghezza: 6 km tra la città e l'altura di Gibalowka

Tempi: 4 ore circa l'intero giro

La città capitale simbolica del comprensorio è il principale centro dei Tatra polacchi ed è la base di partenza



per le ascensioni al gruppo montuoso. Di origini cinquecentesche, in origine era un villaggio di minatori, taglialegna, boscaioli e pecorai. Oggi la città, che stabilmente conta circa 30000 abitanti, durante i periodi festivi giunge a toccare picchi massimi di oltre 2 milioni di presenze, si estende nella parte sud del paese, lungo la vallata solcata dalle acque dello Zakopjanka, circondata, a sud, dalla catena dei Tatra e protetta, a nord, dai boschi di Gubalowka. Importante centro montano, è uno dei migliori punti di partenza per tutte le escursioni e i trekking che si effettuano lungo i versanti settentrionali del gruppo montuoso. Il territorio presenta una fitta rete di sentieri che sono ben segnalati, dai percorsi più facili nelle vallate adiacenti, alle scalate più impegnative sulle pareti di roccia a picco. La funivia permette facili accessi alle montagne intorno. Si riscontrano, tra gli stili architettonici degli edifici, notevoli esempi di un'architettura unica: le sue case in legno sono

sentieri

ancora la testimonianza silenziosa di modi di vivere che attingono il loro essere dalle remote tradizioni polacche. Una popolazione di montanari che, costretti dai lunghi, rigidi e bui inverni, decoravano le proprie case con vivaci colori sulla base di disegni da dipingere sulle pareti delle case. I borghi circostanti sono resi ancor più interessanti dalla presenza di antiche, deliziose e minuscole chiese realizzate tutte in legno; un legno scuro che, con le cupollette sommitali a forma di "cipolla" rievocano magiche leggende e antichi riti di costruzione; dell'antico borgo restano ancora tracce di caratteristici edifici. Se l'aspetto di queste case e di queste chiese si presenta, all'esterno, un po' cupo e severo gli interni, invece, sono coloratissimi e dai toni caldi e protettivi. Appesi alle pareti si possono facilmente trovare dei bellissimi esempi di pittura su vetro, un'arte che richiama le forti tendenze delle culture dell'Europa orientale.

2° itinerario: ai laghi di "Morskye Oko"

due specchi di mare protesi al cielo; due laghetti dalle acque color giada e turchese a differenti altezze, in uno scenario unico al mondo

Partenza: Dolina Bjalki (1000 m)

Arrivo: lago Morskye Oko (1410 m)

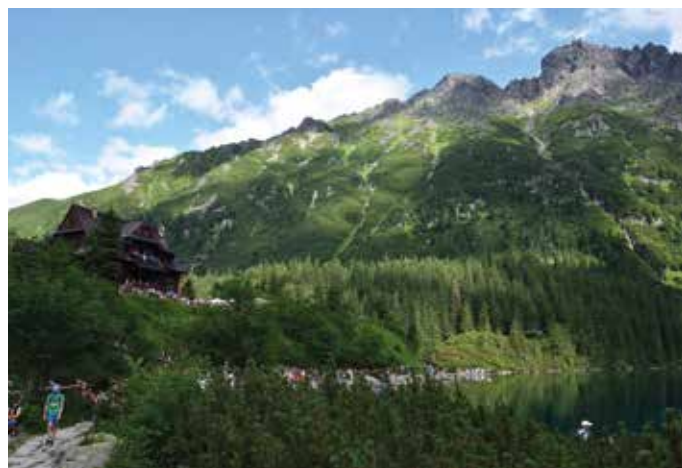
Difficoltà: "E" escursionistica

Dislivelli: + 410 m - 410 m

Sviluppo: 16 km circa in a/r

Tempi: 3 ore circa, fino al rifugio del lago (inferiore); 4 ore fino al laghetto superiore.

A 23 km da Zakopane si raggiunge la Dolina Bjalki, ove c'è la biglietteria che immette in un lungo rettilineo. A un chilometro si incontrano le cascate di Wodogrzmoty Mi-



ckiewiczza. Quella che si attraversa è una delle vallate più belle dei monti Tatra: la Valle dei Cinque laghi. Dopo 2 km inizia una lunga serie di tornanti; un sentiero realizzato con gradoni in roccia calcarea permette di superarli e terminano nella Dolina Rybiego Potoku. Più avanti, nascosto tra gli abeti, compare (Wlosienica) un primo rifugio. Salendo ancora per mezzo km si giunge in vista di quello che viene considerato, non a torto, lo spettacolo paesaggistico più bello di tutti i monti Tatra: il grande bacino del lago Morskye Oko (Occhi del Mare) a 1410 m, con un bellissimo rifugio dal caratteristico portico in legno. Inca-

strato tra le montagne il lago si presenta con le sponde delimitate da ghiaioni originati dallo sfaldamento di grossi massi erratici; le trasparenze dei suoi fondali presentano la ghiaia, la sabbia e un fango di origine melmosa; mentre i colori argenteo/smeraldo della superficie riflettono i profili montuosi. Le acque sono limpide e pulite, sempre fredde e, a seconda della luce del sole, cobalto/turchesi. Intorno regna un silenzio assoluto intriso del profumo dei boschi. I monti che circondano il bacino superano gli oltre 2000 metri d'altezza. Molti escursionisti che giungono qui per la prima volta non conoscono (poiché nascosto dalla visuale) l'esistenza di un altro lago a un livello superiore. Leggendo con attenzione la carta della zona, con incredibile sorpresa si scopre l'esistenza di un altro specchio lacustre di minore grandezza: il Czarny Staw, ma collocato più in alto (SE) di 350 metri, facilmente raggiungibile con

un sentiero che parte dal rifugio lungo le sponde orientali del lago. Scrutando verso sud si riconosce la caratteristica cuspide piramidale in granito del Mnich (il Monaco, 2069 m). Numerosa è la presenza, nel lago più grande, di pesci d'acqua dolce come le trote; da cui la vecchia denominazione del bacino (Rybie Jezioro, cioè Lago dei Pesci). Morskye Oko significa Occhio di Mare e deriva da un'antica leggenda secondo cui il lago era direttamente collegato da un passaggio sotterraneo con il mare. Nel rifugio, sulla riva del lago, è possibile ristorarsi con una calda e squisita minestra (la golonka) e un buon tè bollente, oppure riposarsi all'ombra del suo panoramico porticato in legno. Il ritorno avviene lungo la stessa via fatta per la salita.

3° itinerario: monte Giewont

il "Cavaliere addormentato", una balconata sulla la catena dei Carpazi e cima di confine a cavallo delle Repubbliche Cezcka e Slovackja

Partenza: Zakopane (845 m)

Arrivo: monte Giewont (1909 m)

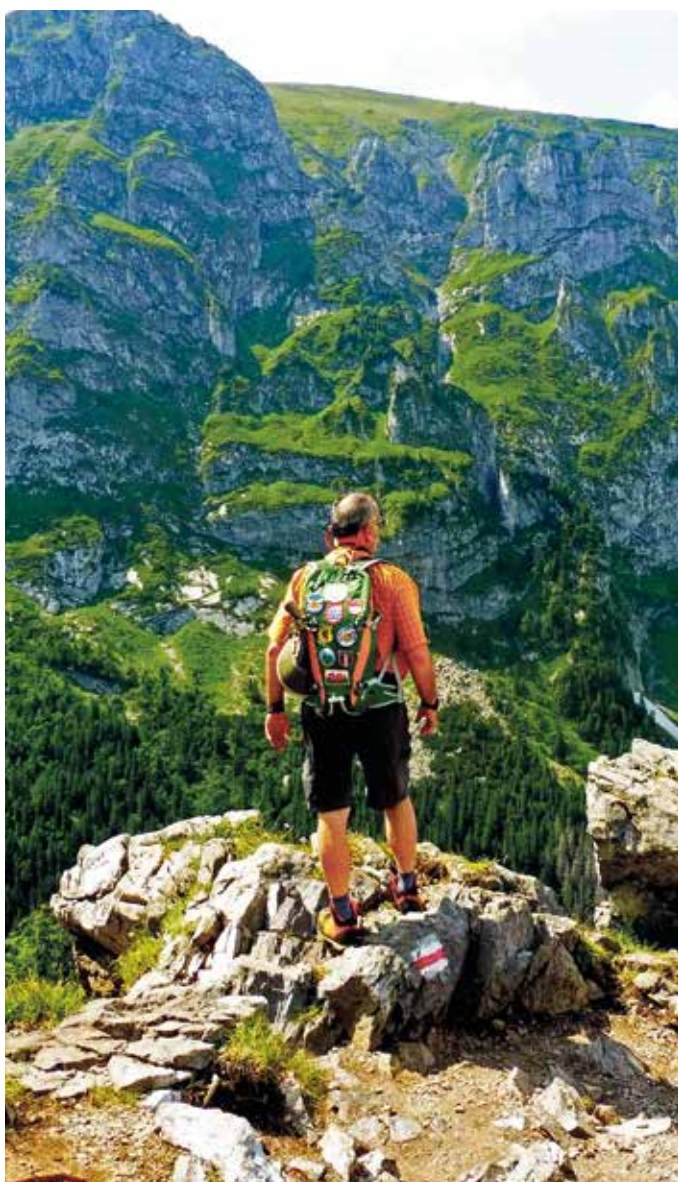
Difficoltà: "E" + "EE" (escursionistica per esperti)

Dislivelli: + 1064 m - 1064 m

Sviluppo: 14 km circa

Tempi: dalle 6/7 ore complessive

Questa imponente montagna è una tra le più belle dei Tatra, e si eleva a sud di Zakopane. Dal centro di Zakopane per il viale Strazyska Kasprusie, si guadagna la bosaglia ove c'è l'ingresso alla Dolina Strazyska. Da qui, in mezz'ora, attraverso boschi di abeti rossi, betulle e larici, si raggiunge il pianoro Polana Strazyska, un avvallamento con antiche baite e un modesto rifugio (punto di ristoro), proprio alla base del monte Giewont. Una buona segnaletica





indica la direzione da seguire; a destra ha inizio la traccia di un sentiero sistemato con gradoni in roccia che s'inerpica per i ripidi tornanti di Mala Polanka, laddove la foresta comincia ad aprirsi fino a sbucare sul valico di Wielka Polana. Qui una biforcazione indica due direttrici: a destra si scende per la Dolina Mietusia, mentre il nostro percorso continua prendendo la ripida traccia che sale a sinistra. In poche decine di minuti, la copiosa foresta (abetaeie e betulle) cede terreno a pini mughi di cresta modellati dalla forza del vento e il sentiero, ora più esposto, si inerpica incuneandosi tra rocce a picco che sporgono su profondi valloni; in alto, su a sinistra, incombono le pareti a picco del Maly Giewont (1728 m) mentre giù in fondo a destra si espandono una serie di conoidi (ghiaioni morenici) che sfiorano il sentiero che sale da Mietusia; di fronte, un immenso anfiteatro di doline, nevai e ghiaioni che s'impennano da un gigantesco mare di abetaie. Si cammina con molta prudenza lungo i cigli esposti (attenzione alle rocce e alle poco visibili radici sporgenti) della cresta di Grzybowiec e la difficoltà aumenta, metro dopo metro, per l'impervia salita (con punte che toccano i 60° di pendenza) su un sentiero completamente esposto. Raggiunti la prima sella (terrazzino panoramico) di Siodlo, buono per riposarsi qualche minuto, si riprende a salire passando sotto ripide creste rocciose, fino a sbucare al valico di Kondracka Przel, passo situato proprio ai piedi della cima di monte Giewont. Qui si incrocia la traccia che, per i crinali settentrionali, porta in cima al monte Giewont (1909 m); in estate c'è una eccessiva presenza di escursionisti, per il continuo saliscendi dalla vetta del Giewont. La cresta del profilo del Giewont presenta la forma di un cavaliere addormentato e si sviluppa da ovest verso est; nel punto più in alto, in cima, è posta una grandissima croce

in ferro battuto. Da quassù la vista spazia su tutti i Tatra e crinali di confine con la Slovackya.

4° itinerario: Dolina Koscieliska

camminando in armonia tra profumi, incanto, silenzi e leggende.



Partenza: Kiry (875 m)

Arrivo: lago Smreczynski Staw (1226 m)

Difficoltà: "E" escursionistica

Dislivelli: + 351 m - 351 m

Sviluppo: 12 km complessivi

Tempi: 5 ore in a/r (comprese le soste)

Dal villaggio di Kiry c'è l'ingresso in questa bellissima valle; tipiche case in legno coi tetti spioventi sorgono su un pianoro solcato dalle acque del ruscello Koscieliski Potok; un capanno gestito dai guardia parco funge da biglietteria e negozio di souvenir. La Dolina Koscieliska si estende per circa 9 km fin sotto alle pendici di una delle principali creste dei Tatra: il monte Bistra (2248 m). Probabilmente erano questi gli scenari paesaggistici privilegiati dal giovane Karol (futuro Papa) per le sue attività sportive, ma anche di quando lui, giovane parroco in escursione insieme ai suoi amici, celebrava messa improvvisando altari tra le rocce o i tronchi. A 2 km si giunge nei pressi (Zahradziska) di un primo ponte in legno ove un cartello indica, a sinistra, un sentiero che sale alle vecchie miniere in disuso. Con-

tinuando tra i boschi ombrosi, l'escursionista avverte la presenza delle antiche tradizioni minerarie che risalgono al XVI secolo; alla destra del percorso compare un'edicola votiva in pietra, con tetto in legno, dedicata alla Madonna; ben visibili sono i simboli dell'attività mineraria da sempre presenti in questa zona; anticamente qui i minatori prima di recarsi al lavoro, sostavano per una preghiera. Gli escursionisti che oggi conoscono questa antica tradizione, usano ripetere l'antico gesto: e cioè, dopo la preghiera, offrono in dono monete lanciandole con le spalle rivolte alla grata dell'edicola, esprimendo desideri in protezioni e fioretti. Dopo mezzo chilometro si attraversa una gola le cui pareti, in granito e calcare, sembrano quasi toccarsi. Ancora un chilometro e la gola comincia ad aprirsi; qui fanno la loro comparsa una serie di ponti realizzati in legno, mentre lungo gli argini del fiume s'aprono marmitte, sifoni e cavità ipogee che danno origine a numerose sorgenti naturali; diversi cartelli indicano la presenza dell'orso bruno che qui staziona spesso. Finalmente si giunge allo Schronisko Ornak (1094 m), nei cui pressi c'è una stazione meteo. Alla sinistra del rifugio parte la traccia di un sentiero che dopo un chilometro e mezzo, attraverso l'abetaia, raggiunge il laghetto Smreczynski Staw (1226 m). L'intera valle è avvolta dai racconti di antiche leggende che parlano di un tesoro custodito in uno dei suoi angoli più nascosti, forse una caverna o una miniera... Il ritorno avviene per la stessa strada fatta per la salita.

5° itinerario: Cracovia/Krakow (PL)

la "vecchia" Capitale e città dei Re

Partenza: piazza Rynek Główny (220 m)

Arrivo: piazza Rynek Główny (220 m)

Difficoltà: "T" turistica



Dislivelli: irrilevanti

Sviluppo: 12

Tempi: 5 ore

Girovagando per Cracovia, si avverte l'essenza di quella mitteleuropa ormai sbiadita nelle memorie del tempo. L'antica capitale della Polonia, oggi tutelata dall'UNESCO, è un ricco contenitore di opere artistiche e architettoniche, un patrimonio storico pressoché intatto in ogni suo minimo dettaglio. La città deve il suo nome al principe Krak che nel X secolo eresse una fortezza sulla modesta altura di Wawel, la collina che si erge su un'ansa della Vistola (il fiume che attraversa la città) separando il suo centro storico dai quartieri di Stradom e Kasimierz. Cracovia è stata una delle città più prospere e colte d'Europa, grazie anche alla celebre università fondata dagli Jagelloni nel

'300. Cuore della Città vecchia (quartiere Stare Miasto) è la vastissima piazza del Rynek Główny, considerata, a tutti gli effetti, la più grande piazza d'Europa. L'edificio al centro, detto Sukiennice, era il mercato dei tessuti e risale al XIV-XVI secolo; ancor oggi è sede di attività commerciali. Qui la sera, all'imbrunire, la piazza si trasforma in un autentico gioiello, quasi una fiaba, con le bianche carrozze trainate dai cavalli che invitano a una romantica passeggiata tra i monumenti e i luoghi più celebri. L'anima della città (a forma di cuore) è cinta da una fascia di verde ma, sicuramente, il suo monumento più importante, quello che caratterizza anche la skyline, è il Castello sul Wawel, con la Cattedrale, la Camera del Tesoro, il Palazzo Reale e le tracce delle prime costruzioni erette sulla collina. A sud del Wawel ci si lascia trasportare dagli intensi profumi, i ricordi, i colori e le preghiere che si elevano dal ghetto (quartiere) ebraico con le varie sinagoghe e il Museo dell'ebraismo. Qui il potere del comunismo ha lasciato evidenti tracce; ma è da quando questa terra ha dato i natali al Papa dagli "occhi di ghiaccio", che la sua prosperità si è ben consolidata durante lo scorrere degli ultimi decenni. Cracovia è una città proiettata verso il futuro e fin da ora ne possiede già tutte le caratteristiche: bella, accogliente, pulita, organizzata, di ampio respiro, vivace e trainante, insomma tutto ciò che riesce a soddisfare un soggiorno tra queste bellezze non solo artistiche e storiche; da tenere d'occhio anche la sua particolare cucina!

info.trekkingcampania@gmail.com

<https://andraperciato.travel.blog/>

text & ph Andrea Perciato e Maria Rita Liliano

